

ANTIQUARIATO

NUMERO 423 - LUGLIO 2016 - EURO 5,00 (IN ITALIA)

MENSILE DI ARTE ANTICA, ARTI DECORATIVE, CULTURA, COLLEZIONISMO

PIETRE DURE

Raccolte mediche

ARREDI

Josef Hoffmann

ALTA EPOCA

Smalti di Limoges

SCULTURA

Buddha giapponesi

COLLEZIONI & STILI
SETTECENTO
INGLESE

ISSN 1124 - 8335 60423 >



9 771124 833003

Didier Claes Spirito d'Africa

Anche se molto giovane, è tra i principali esperti al mondo di arti primarie e partecipa alle maggiori fiere internazionali d'antiquariato. Nella sua galleria di Bruxelles propone statue, feticci, maschere, reliquiari e oggetti votivi realizzati nel XIX secolo

DI LAURA CIVININI

L'amore per l'Africa ce l'ha nel sangue. E non solo per le sue origini. Congolese da parte di madre, belga da parte di padre, Didier Claes, tra i più noti mercanti di arte africana del mondo, è nato a Kinshasa quarant'anni fa e ha vissuto fino a sedici anni in Congo, dove ha iniziato a interessarsi all'arte primaria. «Mio padre lavorava presso l'Istituto dei musei nazionali dello Zaire e già a otto anni acquistavo oggetti africani come souvenir», racconta Claes. «Se però intendiamo una passione più seria, è iniziata nell'adolescenza, quando mi trasferii a Bruxelles. Qui svolsi dei lavoretti estivi nelle gallerie d'arte del Sablon (la zona antiquaria nel centro della capitale, ndr) e a tredici anni feci il mio primo affare: vendetti tre copricapi del Centro Africa e con il ricavato ne acquistai altri da rivendere. Ho iniziato a fare il mercante come mestiere vero e proprio a 17-18 anni, partecipando a fiere specializzate».

Una sala della galleria Didier Claes a Bruxelles, nel centrale quartiere del Sablon (7 rue Van Moer; didierclaes.com), specializzata in arte del Centro Africa del XIX secolo. A destra: una figura di potere bifronte dell'etnia Songye, Repubblica Democratica del Congo.

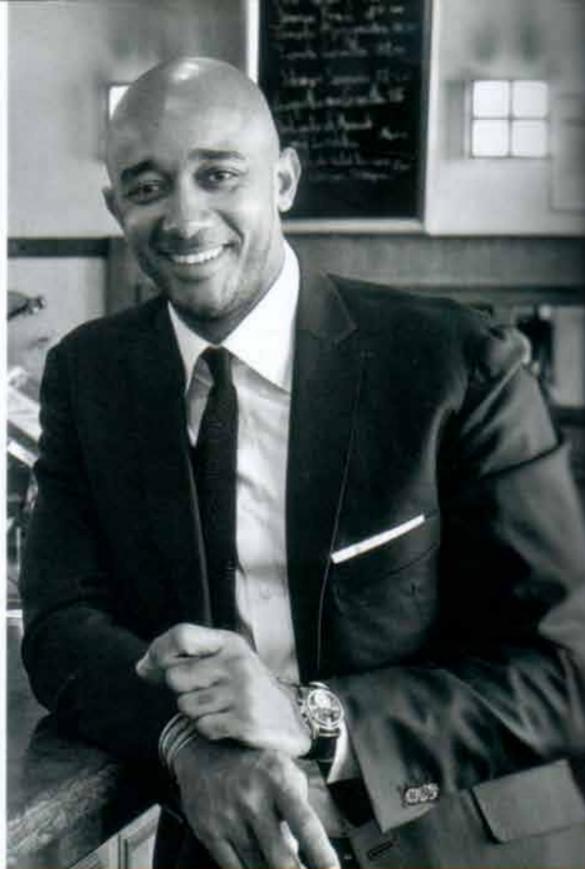


Maschere e feticci. Nel 2002 Claes ha aperto la sua prima galleria a Bruxelles, dopo aver fatto per anni da intermediario tra mercanti e galleristi internazionali e dopo aver trascorso un periodo negli Stati Uniti lavorando con collezionisti privati. Qui propone arte del **Centro Africa**, prevalentemente del **Congo**, e dell'**Africa occidentale**, in particolare **Costa d'Avorio** e **Gabon**: feticci, statue, maschere, reliquiari e oggetti rituali del **XIX secolo**. Oggetti molto rari provenienti da importanti collezioni private europee formatesi negli Anni 20, 30 e 40 del '900 e oggi tornati sul mercato. Si tratta per lo più di sculture votive in legno realizzate per i re o i notabili delle numerose etnie africane (solo in Congo si contano 400 diversi gruppi tribali). Tra i più quotati e richiesti ci sono i **feticci Kongo**, con il corpo coperto di chiodi o lame, nati per proteggere contro gli spiriti maligni; i **reliquiari Kota**, figure stilizzate in rame e legno caratteristiche delle etnie del Gabon orientale; e le **maschere Fang**, utilizzate dalle popolazioni del Gabon e del Camerun nelle cerimonie magiche.

Dal Brafa a Tefaf.

Membro dell'associazione degli esperti d'arte e dei mercanti belgi di arte antica e del Sindacato nazionale degli antiquari francesi, Didier Claes è vice presidente del **Brafa**, la principale rassegna antiquaria di Bruxelles, e del **Bruneaf**, mostra mercato belga di arti primarie, ed è considerato uno dei massimi esperti del settore. Tutto quello che sa l'ha appreso sul campo, viaggiando e confrontando gli oggetti trovati in Africa con quelli presenti sul mercato europeo. «Non esistono ancora studi approfonditi sull'arte africana», spiega Claes, «perché è una materia molto recente e si è iniziata a conoscerla solo ai primi del '900. I veri esperti sono coloro che entrano in contatto con un gran numero di oggetti e sono in grado di cogliere le differenze tra il vero e il falso».

(continua a pagina 113)



Didier Claes, 40 anni, nato a Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, dal 2002 è titolare dell'omonima galleria di Bruxelles, specializzata in arte del Centro Africa. È vicepresidente di Brafa, la maggiore fiera antiquaria belga, e di Bruneaf, nota mostra mercato di arti primarie.

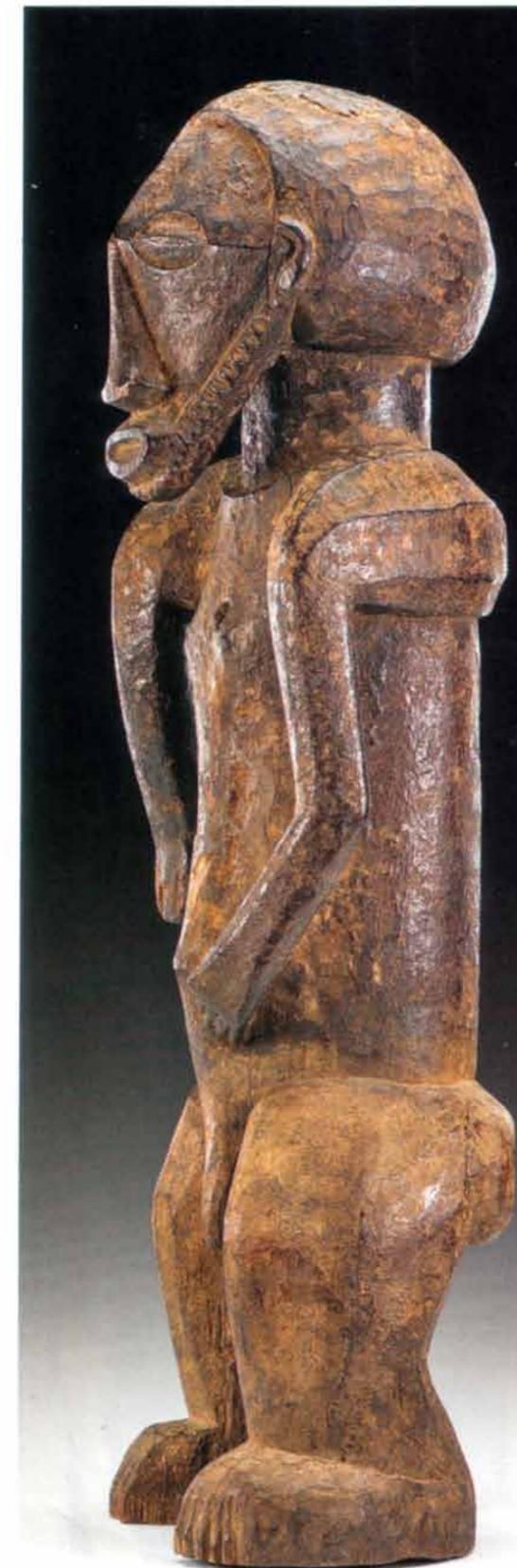
A sinistra: maschera copricapo a forma di antilope della popolazione Bamana, Mali, XIX secolo.

Un ambiente della galleria Claes dove sono esposti feticci, statue, maschere e reliquiari del Centro Africa.



A sinistra: particolare di sgabello a forma di cariatide, etnia Luba, laboratorio Kabongo, regno Luba, Repubblica Democratica del Congo, XIX secolo.

Sotto: statua pré-Bembe (antico gruppo etnico dell'Africa centrale), Repubblica Democratica del Congo, XIX secolo.





Nella galleria di Didier Claes, tra gli altri oggetti, sono presentati esemplari di reliquiari Kota del

Gabon orientale. A sinistra: statua yipwon dell'etnia Yimar, Papua Nuova Guinea. Sotto: feticcio con

i chiodi Nkonde, etnia Bakongo, Repubblica Democratica del Congo, XIX secolo.



Sgabello dell'etnia Ngombe, Repubblica Democratica del Congo, in legno e ottone, XIX secolo.



Reliquiario Mahongwe, Gabon orientale, XIX secolo. A sinistra: placca con figura di dignitario o giovane Oba (re), etnia Edo, Nigeria, metà XVI-inizio XVII secolo.

(segue da pagina 110)

Didier Claes partecipa alle principali fiere antiquarie del mondo, come **Tefaf Maastricht** o la **Biennale des Antiquaires di Parigi**, vetrine importanti per la sua attività. «Oggi il mercato è cambiato e l'interesse per l'arte africana è cresciuto rispetto al passato, anche grazie alle maggiori possibilità nell'ambito delle comunicazioni e ai social media», spiega Claes. «Ci sono più musei, più aste, più fiere che la trattano e girano molti più soldi, ma i collezionisti non hanno molto tempo e preferiscono prendere parte a pochi eventi selezionati. Le fiere sono luoghi privilegiati di incontro e sono l'occasione ideale per ammirare pezzi di grandi prestigio», prosegue Claes. Nella scorsa edizione di Braf, ad esempio, il gallerista ha proposto il famoso **feticcio Nkonde**, considerato un'icona dell'arte africana. Appartenuto per oltre un secolo a una ricca famiglia coloniale, è stato "conquistato" da Claes dopo una negoziazione di otto mesi cui ha preso parte anche Christie's, e poi l'ha rivenduto a un collezionista belga per **oltre un milione di euro**.

In ascesa. Il mercato dell'arte primaria è molto solido nelle ex nazioni coloniali come Francia o Belgio, ma anche in Germania e negli Stati Uniti. «In Italia è meno sviluppato, ma c'è comunque interesse. Ho alcuni giovani clienti italiani, figli e nipoti di grandi collezionisti del passato», prosegue Claes. «Non è necessario collezionare pezzi eccezionali, si possono creare raccolte interessanti anche con oggetti minori. Io stesso apprezzo i piccoli utensili di valore inferiore, che affianco a tutte le mie altre passioni. Collezione di tutto, dalle auto agli orologi, dal design all'arte contemporanea. Un mercante che non sia lui stesso un collezionista, infatti, non sarà mai un grande mercante».